

Il dispenser per le sbronze dei minorenni

Il presidente del quartiere Centro
 «Il Comune vieti questo sopruso»

il caso

EMANUELA MINUCCI

Uno «sballo»
 alla portata
 dei bambini

Escano da scuola all'una. E invece che andarsi a comprare un pezzo di focaccia o un gelato - come fanno tutti i ragazzini di questo mondo - s'infilano in uno di quei nuovi «free-shop» con le macchinette e con poche monetine si sbronzano: Hanno 12 massimo 13 anni e vanno pazzi per il Bacardi Breezer. Cinque gradi soltanto, ma che moltiplicati per diverse bottigliette finiscono per ubriacare i ragazzini. Loro sostengono che bere Bacardi «fa figo»: saltano il pranzo e passeggiano con la bottiglietta in mano. Ma intanto hanno meno di sedici anni e, se non esistessero quelle macchinette, il Bacardi Breezer se lo sognerebbero. Non c'è barman al mondo che stapperebbe a uno sbarbatello questa bi-

bita inebriante: violerebbe il codice penale.

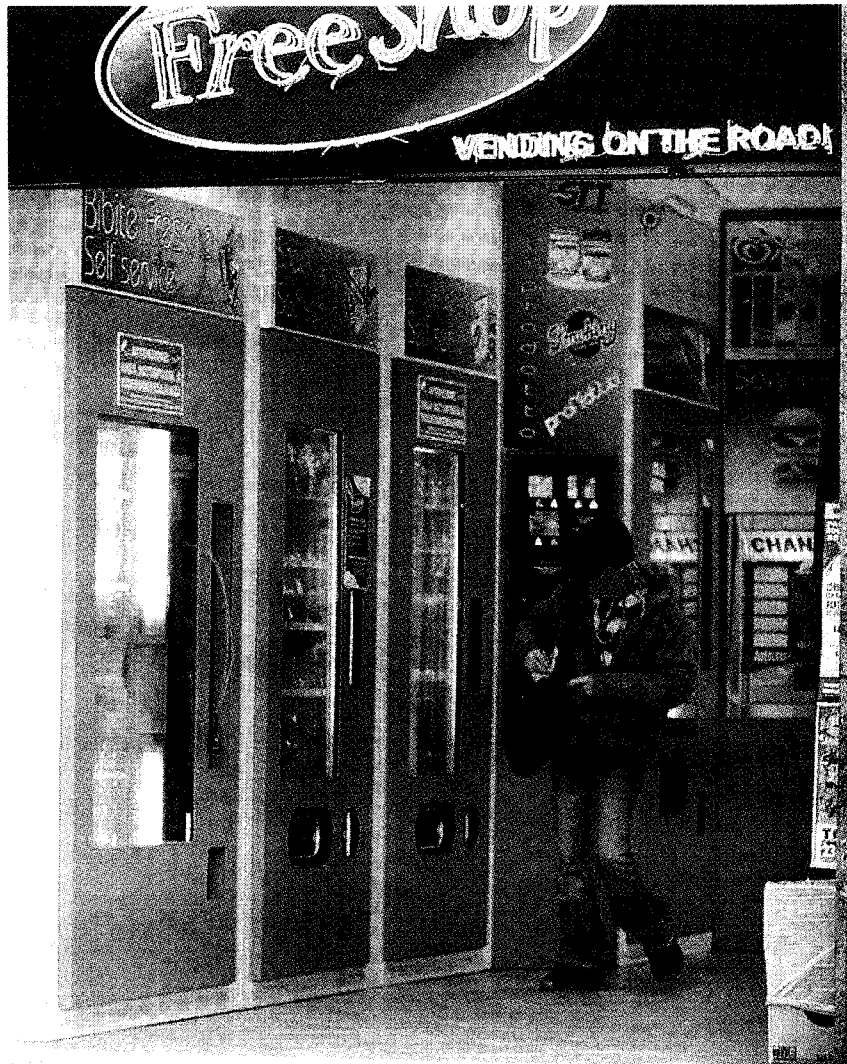
Eppure da qualche tempo tutto ciò capita a Torino, in pienissimo centro. Qui, a poche centinaia di metri da scuole come la Meucci o il liceo classico D'Azeglio hanno aperto i battenti due «free-shop»: regolarmente sorvegliati da una telecamera cui sta sotto (nella zona liquori) la targhetta: vietata la vendita ai minori di 16 anni. Si trovano in via San Quintino all'angolo con via Volta e in via Meucci (ma ce n'è uno anche in corso San Martino): e sono subito presi d'assalto dagli adolescenti. Passa qualche giorno e i genitori si insospettiscono: «Mio figlio arrivava a casa sempre più tardi, mi sembrava alterato, euforico, e aveva il fiato che sapeva d'alcool - racconta una madre di un ragazzo tredicenne - il giorno l'ho seguito di nascosto e ho scoperto che andava in questo posto di via San Quintino insieme con i compagni di classe». Le proteste dei genitori, per iniziativa della consigliera di circoscrizione Forza Italia Graziella Poggio Sartori si sono trasformate in un ordine del giorno

per far sospendere questa «illecita somministrazione». E il presidente del quartiere Massimo Guerrini si è fatto carico dell'esposto scrivendo una lettera al comandante dei vigili urbani Mauro Famigli. Il quale però, a stretto giro di posta, gli aveva risposto (pur deprecando l'uso che potevano farne i ragazzini) che in quel caso la licenza dei

«free-shop» era del tutto regolare, perché un conto è vendere un prodotto (come farebbe il supermercato) è un conto è somministrarlo. Tutto inutile dunque? No, perché l'assessore al Commercio Alessandro Altamura sta introducendo un nuovo regolamento comunale che di fatto vieterà la vendita automatica di bevande alcoliche attraverso i dispenser: «Tempo poche settimane e le nuove disposizioni - tranquillizza l'assessore - elimineranno il fenomeno».

ALTAMURA

«Un regolamento per controllare questi esercizi»



Un ragazzino che in via San Quintino ha appena acquistato una bottiglia di birra all'una e mezzo del pomeriggio, avrà 13 anni e se ne va senza che nessuno gli chieda niente